

NAPOLI, L'EDITORIALE PICCATO

PASSIONE, STILE E AMBIZIONE
RACCONTO DI FEDE E IDENTITÀ



10



A cura di **Oreste Bellavita**

Venerdì 21 agosto 2026

“A Napoli il calcio non si guarda soltanto: si vive. E quando lo vivi, non puoi fingere di restare uguale.” (Cit.)

Napoli, il mercato dei due (e degli invendibili): benvenuti al centenario col carrello, quasi, vuoto.

Ci siamo, è imminente il debutto a Marassi contro il Genoa e il Napoli si presenta all'esordio della stagione del Centenario con l'entusiasmo di chi arriva alla propria festa di compleanno avendo preparato solo le candeline. Tre competizioni all'orizzonte: Serie A, Champions League, Coppa Italia e in dote, per ora, due rinforzi. Due. Non è un errore di battitura, e no, non stiamo contando neanche il pallone nuovo comprato per gli allenamenti: quello, almeno, è arrivato in tempo, per la serie: nun tenevn neanc i pallun.

I due (si, due) colpi dell'estate

Il primo acquisto ufficiale dell'era Allegri è Costantino Favasuli, terzino classe 2004 preso dal Catanzaro: un investimento sul futuro, di quelli che si fanno pensando "vabbè, intanto qualcuno in più ce lo mettiamo, tanto

peggio di così..." Il secondo, ancora impantanato tra carte bollate e visite mediche, è Benoit Badiashile, centrale in prestito dal Chelsea, arruolato d'urgenza perché la difesa del Napoli somiglia ormai più a un pronto soccorso che a un reparto arretrato: Buongiorno, Beukema e Marianucci tutti fermi ai box, con un tempismo che definire "sfortunato" è un atto di cortesia... I che ciort ca tenimm.

Due nomi, dunque, che più che un progetto di mercato sembrano un cerotto attaccato al volo un attimo prima del calcio d'inizio, con lo sputo, come si faceva da ragazzini. Complimenti alla programmazione: chi ha detto che a Castel Volturno non si pensa in grande?

Il problema? Nessuno vuole comprare i nostri esuberanti

Già, perché se gli acquisti latitano, un motivo c'è, e si chiama "prima dobbiamo vendere". Peccato che vendere, quest'estate, si sia rivelato uno sport più complicato del salto con l'asta. Giocatori come Cajuste, Lucca e Lindstrom sono lì, in vetrina da settimane, con il cartellino "SVENDESI" al collo e lo sconto che aumenta di giorno in giorno, ma il mercato li guarda, storce il naso e passa oltre, offrendo, nella migliore delle ipotesi, un prestito che nelle casse azzurre lascia le briciole. Il risultato è il classico cane che si morde la coda, solo che qui il cane è pure convinto di essere lui il predatore: senza uscite non arrivano soldi, senza soldi non arrivano entrate, e le liste, sia degli "esuberanti" che quella da presentare alla lega per l'inizio del campionato, restano lì, ferme, come un carrello della spesa abbandonato a metà corsia perché la carta è stata rifiutata.

Nel frattempo, l'attacco è rimasto orfano di centravanti dopo la fuga di Lukaku verso la Turchia, e l'incognita Lucca come vice Hojlund (che fa rabbrivire solo a pensarci), fanno sì che la società contempi, ragioni e compri un'altra punta. I nomi che circolano: Gabriel Jesus, Zirkzee, Jackson, restano, per ora, più chiacchiere da bar sport che trattative vere, di quelle che si aggiornano ogni due ore su X senza mai concludersi. Ma tranquilli, c'è tempo fino al 1° settembre. Tantissimo tempo, se paragonato all'urgenza (modesta, per carità) di scendere in campo sabato sera con la squadra che c'è, non con quella promessa a parole in conferenza stampa.

E allora che si fa?

Sia chiaro, per carità di patria: Favasuli e Badiashile non sono scelte sbagliate, anzi, rispondono a esigenze vere. Il problema non è la qualità di

quello che è arrivato, ma la quantità, imbarazzante, e la lentezza glaciale con cui si muove tutto il resto, mercato incluso. Iniziare un'annata a tre competizioni con la rosa ancora in cantiere, ponteggi compresi, non è un dettaglio di colore: è un rischio calcolato male, ed è lecito chiedersi se le prime giornate di campionato non finiranno per essere giocate in modalità "abbracciamc a croce e priamm", sperando che gli infortunati rientrino prima che arrivi un rinforzo vero, e non l'ennesimo nome buttato lì per riempire una casella ngopp o currier ro sport.

Allegri eredita una squadra reduce da un secondo posto, chiamata a rilanciarsi in grande stile per il Centenario, e per ora ha in mano due carte, qualche promessa e un mazzo di esuberanti che nessuno vuole comprare nemmeno al Monopoli. Che sia l'inizio di un capolavoro di ingegneria finanziaria o solo l'ennesima estate vissuta con il freno a mano tirato, lo scopriremo presto. Nel frattempo, una cosa è certa: se il Napoli dovesse vincere lo scudetto anche quest'anno con due acquisti e mezzo, converrebbe smettere di fare i direttori sportivi e iniziare a vendere miracoli in bottiglia.

Eppure nonostante tutto...

E poi, diciamocelo: potremmo elencare esuberanti invendibili, cerottini last minute e trattative fantasma fino a Natale, ma alla fine il tifoso napoletano è fatto così, incorreggibile, e ama questa squadra con una fedeltà che nessun mercato, per quanto disastroso, riuscirà mai a scalfire. Si soffre, si impreca, si controlla il telefono ogni due minuti sperando in un "HER WE GO" di Fabrizio Romano, ma poi sabato sera saremo tutti lì, davanti allo schermo o sugli spalti, con la maglia addosso (pur a pezzott va bon) e il cuore in gola, pronti a tifare come se in rosa ci fossero venti Maradona invece di due acquisti e una lista di invendibili. Perché l'amore, quello vero, non si compra sul mercato: si eredita, si tramanda, e resiste a tutto, pure a un calciomercato di agosto.

E se il calcio, come tutti i linguaggi popolari, è anche un modo per immaginare il domani, allora il Napoli resta un'idea in movimento: un'idea che, quando l'azzurro si accende, ricorda a tutti che l'identità non è una parola da esibire no, è una responsabilità da giocare, ogni volta, fino all'ultimo minuto.

Dunque, al netto delle frecciate e delle prese in giro, il messaggio è uno solo,

sincero e senza sarcasmo: buona stagione, Napoli. In bocca al lupo, Allegri. Che sia un'annata da ricordare, magari proprio a dispetto di tutte le previsioni di questo agosto complicato. Avanti tutta azzurri, rendeteci fieri e comunque vada, saremo sempre al vostro fianco!